

Orbetello *La Regione replica alle critiche: "Milioni per la ricostruzione"*

“Non abbiamo dimenticato l'alluvione Ecco l'elenco dei lavori effettuati”

► ORBETELLO

La Regione Toscana non è stata assente e non ha dimenticato Albinia e la Maremma. E fa chiarezza sugli interventi post-alluvione. “Comprendibile il disagio della popolazione e delle imprese nonché la difficoltà di ripartire dopo il disastro - fanno sapere da Firenze - ma parlare del solito gioco della politica e di tante parole di solidarietà finite nel nulla è fuori luogo”. La Regione rivendica il fatto di essere intervenuta subito e concretamente con un obiettivo prioritario: far partire il più sollecitamente possibile la ricostruzione. Resi noti anche i numeri degli interventi regionali ad Albinia e in provincia. “Sono stati individuati e finanziati 40 interventi di messa in sicurezza idraulica, ripristino argini, ripristino funzionalità impianti per un totale di circa 53 milioni. Di questi più di 9 milioni sono stati assegnati direttamente al Comune di Orbetello per interventi sul patrimonio pubblico danneggiato. In particolare si segnala l'argine remoto sull'Albegna per il quale soggetto attuatore è

il Consorzio di bonifica, al quale proprio in questi giorni la Regione ha inviato un sollecito per il rispetto dei tempi di realizzazione. Questo come gli altri interventi di adeguamento idraulico del bacino Osa Albegna sono stati progettati a seguito di uno studio idraulico sull'intera zona, di cui si è fatta carico la Regione, e che è approvato dall'Autorità di bacino”. Alla Provincia di Grosseto sono stati inoltre assegnati 4, 5 milioni di euro destinati a un primo indennizzo di aziende agricole danneggiate. 802 le domande pervenute all'amministrazione provinciale per l'indennizzo di danni subiti a strutture e infrastrutture connesse all'attività agricola (il totale ammonta a circa 58 milioni). A questi va aggiunto circa un altro milione, di provenienza statale. “Sempre a favore degli agricoltori danneggiati - continua la Regione - è stata prevista una corsia preferenziale nel bando appena emanato dal Comune di Orbetello, finanziato dalla regione per 800.000 euro, finalizzato a assegnare contributi per

l'installazione di impianti di irrigazione che riducano il prelievo idrico nella piana di Albegna. E' stato anche approvato un protocollo con Rfi e Anas con cui si impegnano a risolvere il problema legato all'altezza dei rispettivi ponti sul fiume Albegna, e a sistemare tutti gli attraversamenti dei corsi d'acqua minori, insieme alla realizzazione della cassa di espansione a Campo Regio”.

Dalla Protezione civile sono stati erogati al Comune di Orbetello a dicembre per le spese di soccorso e interventi di somma urgenza 1, 5 milioni, e 178mila euro ad altri enti della provincia di Grosseto. Sempre al Comune sono stati assegnati 172.000 euro di contributi regionali per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari evacuati. Restano da liquidare ancora 935mila euro. Quanto ai privati sono stati ammessi a contributo 344 beneficiari per gli immobili danneggiati per circa 2 milioni e di 399 beneficiari per autoveicoli e motoveicoli registrati per circa 440 mila euro. ◀



CIA FERRARA, IL VALORE DELLA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Tweet

Manda via email

Condividi

La tutela idrogeologica del nostro territorio deve diventare una priorità non solo degli agricoltori ma di tutta la popolazione. Massimo Piva - risicoltore e vicepresidente provinciale di Cia Ferrara - definisce come necessità assoluta la sorveglianza di tutte quelle zone del ferrarese dove esiste il rischio concreto di incrinare l'equilibrio tra i terreni e le acque. La terra è un patrimonio collettivo. Quello che è recentemente successo nel modenese dice Piva - deve diventare per le associazioni agricole, i Consorzi di Bonifica, le Istituzioni e per tutti i cittadini un avvertimento importante. Mantenere l'equilibrio idrogeologico è fondamentale e va fatto con un'azione costante e tempestiva che prevede, tra le altre azioni, il contenimento numerico della fauna selvatica. A volte questa operazione rivolta ad esempio a volpi o nutrie - che abitano solitamente gli argini dei corsi d'acqua - viene scambiata per un atto di accanimento contro queste specie animali, ma è un'idea assolutamente fuorviante e sbagliata".

"Controllare la popolazione dei selvatici significa prevenire danni che potrebbero incidere fortemente non solo sull'agricoltura ma sulla vita stessa delle persone, messe in pericolo dai cedimenti degli argini e dal tracimare delle acque. In particolare afferma il vicepresidente Cia voglio ribadire l'importanza del ruolo dei Coadiutori, figure abilitate, a seguito di un corso specifico, dalla Provincia di Ferrara, ad intervenire solo in quei casi dove un eccesso di popolazione faunistica può incidere proprio sull'equilibrio idrogeologico, sanitario ed economico. Non solo figure a disposizione del mondo agricolo, che contribuiscono alla prevenzione dei danni alle colture da fauna selvatica, ma volontari che svolgono una costante ed importante funzione di protezione civile e sociale".

"Le operazioni di contenimento sono poi assolutamente monitorate, perché ogni Coadiutore è tenuto ad avvertire in quale zona effettua l'intervento, quali specie sono oggetto della sua azione, quanti e quali capi sono avvistati e, solo se davvero necessario, abbattuti. Il controllo costante è, dunque, l'unico modo davvero utile e concreto per non trovarsi, improvvisamente e senza poterle prevenire, in situazioni di emergenza. Ogni cittadino dovrebbe acquisire la forte consapevolezza ha concluso Piva che la terra, i canali, i fiumi fanno parte di un sistema globale e comune a tutti coloro che lo abitano.

I lavori sulla rete degli ultimi quattro anni hanno prodotto risultati Riviera e Miranese, rientra l'allarme

In Riviera del Brenta e nel Miranese la situazione era, almeno fino a ieri sera, sotto controllo. Lo stato di allerta rimane anche se ieri nei Comuni del territorio non si sono registrati particolari problemi o criticità.

Situazione buona soprattutto nel territorio della Riviera del Brenta posto a sud del canale Naviglio. E questo non solo perché la zona è stata risparmiata dalle piogge intense cadute in altri territori. C'è infatti anche chi riconosce il merito di tale risultato alla realizzazione di numerose opere di compensazione idraulica che dal 2009 hanno interessato i territori dei comuni di Stra, Vigonovo, Fossò, Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore e parte di Dolo.

Succede raramente, ma questa volta l'elogio arriva dagli stessi amministratori pubblici ed è rivolto all'indirizzo del Consorzio di bonifica Bacchiglione, uno dei rari enti pubblici gestito economicamente dai propri consorziati tramite il pagamento di contributi obbligatori corrisposti da tutti i proprietari di fabbricati e terreni.

«La ricalibratura e la rinaturalizzazione dell'impor-

Il Brenta-Cunetta resta monitorato costantemente dai tecnici



MOBILITATI Giornate dure per la Protezione civile

tante scolo Brentoncinco, con la creazione di golene di espansione per 860 metri e di un'area umida di 17.000 metri quadrati, ha consentito di mettere in sicurezza gran parte del territorio posto a nord del fiume Brenta-Cunetta - dice il vicesindaco e assessore all'urbanistica di Campagna Lupia, Andrea Tramonte. La realizzazione del nuovo by pass idraulico a Vasi di Bojon sarà un ulteriore passo avanti per fare defluire

rapidamente l'acqua in laguna. Nuovi lavori di miglioramento idraulico sono in corso anche nel territorio a sud del Brenta-Cunetta».

Passata momentaneamente la paura per il rischio idraulico determinato dall'acqua caduta dal cielo, l'attenzione si sposta ora verso i grandi corsi d'acqua, primo fra tutti il Brenta-Cunetta, il cui livello da ieri mattina è costantemente in crescita per l'acqua proveniente dalla monta-

gna.

Situazione sotto controllo anche nel Miranese dopo i timori dell'altro ieri. La pioggia non più battente come nei giorni scorsi ha consentito ai canali del territorio di respirare.

È rientrata dunque l'emergenza esondazioni a Mirano, Martellago, Noale e nella zona del salese. Il livello dei fiumi, specie Dese e Marzenego, che era salito in modo preoccupante per le continue piogge, tracimando anche in alcuni punti, già nella serata di venerdì ha iniziato a calare e ieri si è potuto tirare un sospiro di sollievo.

I volontari della protezione civile di Martellago, che con gli uomini del Consorzio Acque Risorgive continuano comunque a monitorare costantemente i canali, ieri notte hanno dovuto effettuare un solo intervento, la chiusura temporanea di via Cavino, al confine tra Maerne e Salzano, dove il sottopasso lungo la linea ferroviaria si era allagato: il problema è stato risolto rapidamente e la strada in mattinata era già riaperta.

**Vittorino Compagno
Nicola De Rossi**



MALTEMPO GALIAZZO DEL CONSORZIO ADIGE PO

«La manutenzione paga, Polesine più sicuro a livello idrogeologico»

FABIO GALIAZZO, lei è direttore del Consorzio di bonifica Adige-Po. Il maltempo di questi giorni ha evidenziato la fragilità idrogeologica del territorio veneto, segnatamente le province di Padova, Vicenza e Treviso. Il Polesine, che pure si trova tra due grandi fiumi ed è attraversato da una miriade di canali e scoli, è praticamente fuori dai bollettini dell'emergenza. Un miracolo?

«Sicuramente negli anni passati è stato fatto un lavoro sia alla rete idraulica principale che alla rete di bonifica che ci ha garantito livelli di sicurezza probabilmente superiori alle altre zone del Veneto. Devo dire che adesso sta andando un po' meno bene per i finanziamenti regionali, sono tre anni che in Polesine non arriva più niente. Come bonifica stiamo vivendo di rendita. Qualche volta capita

che gli eventi calamitosi possano essere più pesanti in certe zone piuttosto che in altre. La primavera del 2013 è stata molto critica e siamo stati colpiti pesantemente, nel 2014 questi eventi ci stanno risparmiando».

Cosa fa il Consorzio per tenere sotto controllo lo stato idrico dei corsi d'acqua, un'opera che a quanto pare sta pagando in termini di risultati?

«Il Consorzio deve operare con un'azione di manutenzione continua perché la cosa più importante per la rete idrica è la manutenzione oltre che la gestione. Abbiamo 60 impianti idrovori con una spesa energetica superiore ai 3 milioni di euro. Ogni goccia di acqua che cade in Polesine deve essere sollevata meccanicamente, quindi bisogna mantenere efficienti gli impianti idrovori e tutti i

manufatti che servono a far defluire le acque. Dal 2010 però per fare questo lavoro ci mancano i contributi della Regione».

Mancando questi fondi regionali, non c'è il pericolo di andare indietro come i gamberi?

«Se la tendenza resta questa potremmo tornare indietro, tocca a Venezia rifinanziare puntualmente la manutenzione straordinaria dei consorzi».

Intanto il Veneto non è certo a prova di bomba d'acqua. Come mai?

REGIONE NEL MIRINO

«Da noi raggiunti risultati migliori, ma Venezia da tre anni ci ha tagliato i fondi»

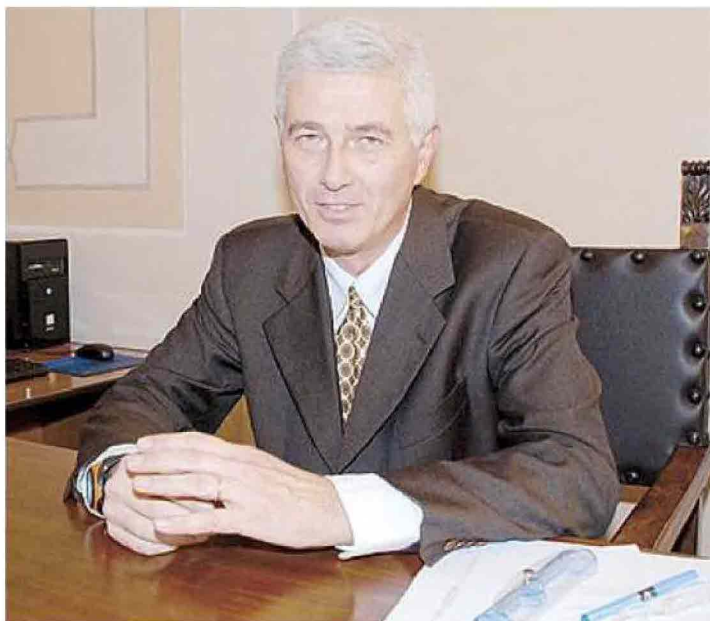
«Le soluzioni tecniche ci sono e si chiamano casse di espansione. E' già stata finanziata quella

di Caldogeno nel vicentino, ma i percorsi di approvazione e di appalto sono minati da una serie di passaggi lenti che allungano i tempi di realizzazione. Solo con un commissario si riesce a intervenire spediti, ma se si rispettano tutte le procedure, i tempi si scontrano con la velocità spesso devastante degli eventi naturali».

Po e Adige non fanno più paura?

«Piano. Diciamo che abbiamo raggiunto un livello di sicurezza superiore ad altri territori perché si è lavorato bene negli ultimi decenni. Ma è meglio andare cauti, anche per Adige e Po servono continue manutenzioni e soprattutto un costante lavoro di intervento. Certo, con le opere realizzate vedi galleria Adige-Garda e per il Po il rialzo delle arginature, si è raggiunto un buon livello di sicurezza».

Giuliano Ramazzina



ALLA GUIDA
Il direttore del Consorzio Adige Po, Fabio Galiazzo



ALLAGAMENTI, A FIUMICINO ARRIVA L'ESERCITO

Il Faro on line - "Ringrazio il Prefetto Pecoraro per la prontezza con cui ha risposto al mio appello. Ho appena parlato con il generale Graziano dello Stato Maggiore dell'Esercito che mi ha comunicato la partenza della colonna dell'esercito dalla Cecchignola con delle autopompe in modo da rafforzare il sistema di pompaggio dai canali di bonifica. Autopompe che si aggiungeranno alle circa dieci già in attività sul territorio, comprese quelle del Consorzio di Bonifica, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e dei Lavori Pubblici".

A causa del perdurare dell'allerta meteo, attraverso un'ordinanza, il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, ha stabilito la chiusura di tutte le scuole del territorio di ogni ordine e grado, nella giornata di domani, lunedì 3 febbraio 2013. Domani mattina, in collaborazione con il personale dell'ufficio scuole del Comune, i tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici effettueranno sopralluoghi in tutti i plessi per verificare l'esistenza e la tipologia di eventuali problemi legati a infiltrazioni ed eventuali allagamenti. Contemporaneamente saranno al lavoro quattro squadre di operai per i necessari interventi di manutenzione.

La Giunta del Comune di Fiumicino ha approvato la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale. L'atto, che verrà inviato al Presidente della Giunta regionale del Lazio attraverso la Prefettura, va a ufficializzare l'annuncio che già due giorni fa era stato dato dal sindaco Esterino Montino ed è stato determinato dagli ingenti danni subiti dalle abitazioni private e dalle infrastrutture pubbliche a causa delle piogge di eccezionale intensità che si stanno abbattendo sul territorio in questi giorni. Con la delibera di Giunta è stato deciso inoltre di chiedere al Presidente della Giunta regionale l'inoltro al Dipartimento Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per le località del Comune di Fiumicino investite dall'evento calamitoso, con lo stanziamento delle relative risorse economiche per la riparazione dei danni subiti e il ritorno alle normali condizioni di vita. I danni sono ingenti e verranno quantificati e resi noti solo a chiusura delle giornate di emergenza.

Notizie fiumicino

Torino Milano Genova Venezia Bologna Firenze Roma Napoli Bari Palermo

Cerca nel sito...

ITALIAPOST®

ATTUALITÀ POLITICA CRONACA INCHIESTE REPORTAGE INTERVISTE ARTE CINEMA MUSICA SPORT

L'Editoriale Storify C.S.I. Cappa e Penna Fuori dal Coro Fuori dal Mondo Le poesie di Mary Le interviste immaginarie Le vignette di RobiHood

Il Senso di quello che Facciamo Storie di Vita Vissute per Finta Gomitolo di Lani Amarcord tra Cent'Anni Academy Post La versione del Moretti

IL REPORTAGE. La causa degli allagamenti? Strutture vetuste e il cemento che avanza

Scritto da **Fernando Serrano** il 2 febbraio 2014.
Argomenti: Hot News, Reportage

COMMENTA
PARTECIPA AL DIBATTITO

Vecchi ma buoni: è il caso del sistema dei canali e degli impianti incaricati di drenare l'acqua nella zona del litorale romano, un'area che solo cento anni fa era sostanzialmente una unica palude.

Anche ieri il sistema ha regolarmente svolto le proprie funzioni, lavorando a pieno regime; certo, le criticità ci sono, specie nei fossi e nei canali di bonifica, che sono ad elevato rischio esondazione; tuttavia si può dire che hanno retto. Secondo il Consorzio di Bonifica del Tevere, "la manutenzione ordinaria effettuata sui canali consortili ha limitato i danni, nonostante l'urbanizzazione del territorio non permetta più di contenere il normale deflusso delle acque".



ROMA ALLAGATA

Sono anni che il Consorzio denuncia la necessità e l'urgenza di stanziare fondi per potenziare le idrovore e i canali: senza tali interventi, gli allagamenti saranno sempre più frequenti. "È impensabile – prosegue il Consorzio – che dal 2008, nonostante le alluvioni verificatesi a Roma con cadenza biennale, gli unici fondi stanziati dalla Regione Lazio siano stati pari a 900.000 euro, per il solo intervento urgente sul Canale Palocco. Non si può pensare di continuare a finanziare interventi tampone, che non risolvono la situazione in maniera definitiva, soprattutto in vista delle nuove urbanizzazioni, che in maniera scellerata ancora vengono approvate sul territorio".

Il problema dunque è la rete delle strutture secondarie: sono semplicemente al collasso. In più, bisogna aggiungere tutte le costruzioni abusive di ponticelli inadeguati, recinzioni a ridosso degli argini, intubamento dei canali stessi, e chi più ne ha più ne metta. Una situazione che è stata denunciata più volte, senza che ovviamente le varie amministrazioni abbiano preso in considerazione il pericolo e i rischi che corre(va) il territorio. Se ciò fosse avvenuto, il deflusso delle acque sarebbe sicuramente migliore.

Fernando Serrano

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ITALIA POST



Altri articoli di Italia Post



Articoli

Recenti Più popolari Commenti

Ecco autori e canzoni ufficiali di Sanremo 2014. L'analisi esclusiva di Marco Fioravanti
Scritto da Marco Fioravanti

La Fiorentina impatta, il Milan frena, l'Udinese sorprende. Oggi le altre
Scritto da Antonio Tartaglione

IN QUESTO ISTANTE. Gli occhi di Roma puntati sul Tevere: piena scongiurata. Domenica politica d'inizio Febbraio: Grillo attacca, Berlusconi propone, dibattito anche su IP. Calcio: Milan ancora cilecca
Scritto da ItaliaPost

IL MALTEMPO VIOLENTO L'ITALIA. Nubifragi e frane dal nord a Roma, Zingaretti chiede lo stato di Calamità. Polemiche per la mancata prevenzione, allerta in sei regioni
Scritto da Nicola Di Santo

SI E' DIMESSO MASTRAPASQUA. L'annuncio del presidente INPS dopo le grandi polemiche sulle "25 poltrone"
Scritto da ItaliaPost

LEGGE ELETTORALE, SE NE RIPARLA L'11 FEBBRAIO. La Boldrini calendarizza però assicura: "Entro il mese chiudiamo"
Scritto da Nicola Di Santo

Ecco autori e canzoni ufficiali di Sanremo 2014. L'analisi esclusiva di Marco Fioravanti
Scritto da Marco Fioravanti

BILANCIO LA REGIONE FA IL PUNTO SULLE RISORSE EROGATE PER LA RICOSTRUZIONE IN MAREMMA

«Post-alluvione, interventi per 53 milioni»

QUARANTA interventi per 53 milioni a Albinia e nel resto della provincia. E' il bilancio della Regione sugli interventi di ricostruzione post-alluvione 2012 in Maremma. Ecco i numeri. «Il bilancio, ad oggi, degli interventi regionali su Albinia e la provincia di Grosseto — spiegano dalla Regione — vede finanziati 40 interventi di messa in sicurezza idraulica, ripristino argini e impianti per 53 milioni, dei quali più di 9 milioni al Comune di Orbetello per interventi sul patrimonio pubblico danneggiato. In particolare l'argine sull'Albegna: la Regione ha appena inviato un sollecito al Consorzio di Bonifica, soggetto attuatore, per il rispetto dei tempi di realizzazione». E non solo. «Alla provincia di Grosseto sono stati assegnati 4,5 milioni per un primo indennizzo alle aziende agricole danneggiate (sono 802 le domande arrivate all'amministrazione provinciale, per un totale di

58 milioni), più un milione di provenienza statale. Gli agricoltori danneggiati hanno anche una corsia preferenziale nel bando emanato dal Comune di Orbetello, finanziato dalla Regione: 800mila euro per impianti di irrigazione che riducano il pre-

I NUMERI

«Finanziati 40 cantieri per il ripristino di argini e impianti, oltre 9 milioni sono andati al Comune di Orbetello»

lievo idrico nella piana di Albegna». Un occhio di riguardo alla prevenzione: Anas e Rfi hanno preso l'impegno di risolvere il problema dei ponti sull'Albegna, sistemare gli attraversamenti dei corsi d'acqua minori e realizzare una cassa di espansione a

Campo Regio. La Protezione civile, nel dicembre scorso, ha erogato al Comune di Orbetello 1,5 milioni per le spese di soccorso e gli interventi urgenti, e 172mila euro per la sistemazione delle famiglie evacuate; restano da liquidare 935mila euro. Altri enti provinciali hanno avuto 178mila euro. «Quanto ai privati — ricordano ancora dalla Regione — sono stati ammessi al contributo 344 beneficiari (su 1.223) per per gli immobili danneggiati, per un importo di 2 milioni, e 399 beneficiari (su 951) per auto e moto, per 440 mila euro. Infine, grazie all'impegno della Regione è stato possibile destinare a privati il 25% dei 100 milioni stanziati dal Governo Monti per l'alluvione. E sempre la Regione, con i parlamentari toscani, ha chiesto al Governo Letta di inserire nella legge di stabilità il riconoscimento dei danni alle scorte».



DANNI Oltre 800 aziende hanno presentato domanda per l'indennizzo dei beni distrutti



«Mai visti eventi simili in centro»

Portogruaro. Stupore per l'esondazione. Gara di solidarietà tra i residenti

► PORTOGRUARO

«In 50 anni non avevo mai visto una situazione del genere in centro storico», ha commentato ieri un residente, mi sembra tutto così surreale. Il Reghena non aveva mai provocato grossi problemi». Via Valle nella serata è stata riaperta. In mattinata era stata chiusa per l'esondazione della roggia Camucina, un corso d'acqua interno che non aveva mai impensierito gli abitanti dell'omonima via. Solo che ieri, purtroppo, l'acqua è finita dentro le case. «Non vorrei che fosse un problema lega-

to alla chiusura delle chiavi- che», si interroga la famiglia Boschin, «noi viviamo da sempre qui in via Camucina. Nemmeno quando hanno vissuto i nostri nonni si era verificato mai un evento simile». Molti portogruaresi ieri hanno prestato una grossa mano ai soccorsi, partecipando attivamente anche all'opera di soccorso, tra l'altro, portata dai pompieri del locale distaccamento, impegnati anche su altri fronti e altre terribili situazioni. «Sono stato colpito dalla tanta partecipazione delle persone che hanno dato la loro disponibilità. È

stato un bell' esempio di partecipazione attiva della cittadinanza e di solidarietà», ha affermato l'assessore Ivo Simonella, «ringrazio tutto il personale comunale il settore manutenzione, i vigili ed i volontari della Protezione civile».

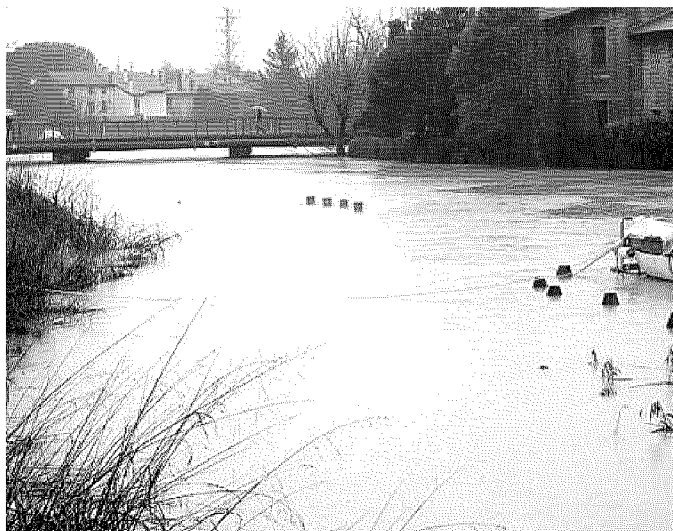
«È un fatto significativo e rilevante che la cittadinanza abbia risposto così con senso civico e grande disponibilità alle esigenze di un territorio seriamente minacciato da un serio rischio di esondazione», ha dichiarato a sua volta il sindaco Antonio Bertonecello, «Ringraziamo tutti quanti sono venuti

nel magazzino comunale, tutti quelli che hanno aiutato i propri vicini e si sono mobilitati per sostenere altri cittadini in situazione di necessità. Ovviamente ringrazio tutto il personale comunale, operai per le manutenzione, polizia locale, e i volontari della protezione civile che da due giorni stanno lavorando costantemente e senza interruzioni». I commercianti anziché lamentarsi, poi, hanno fatto a gara a rifocillare, sui luoghi dei soccorsi, i volontari. I ristoratori portogruaresi hanno dato loro da mangiare. (r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le auto in un fiume d'acqua ieri mattina in Borgo Sant'Agnese



Il Reghena ingrossato ieri pomeriggio in zona Frati (foto Gavagnin)

Oggi forti piogge, previsti 13 millimetri Solo martedì mattina ci sarà una tregua

PORTOGRUARO. Anche oggi sarà un'altra giornata di pioggia con precipitazioni che toccheranno la punta massima con 13 millimetri nel pomeriggio. Ma già questa mattina la pioggia sarà abbandonata e ciò preoccupa per il livello dei corsi d'acqua dopo le esondazioni avvenute ieri a Portogruaro e in altri comuni del mandamento. La temperatura rimarrà stabile e il vento non dovrebbe superare i 31 chilometri orari. Il fenomeno delle precipitazioni è comunque destinato ad attenuarsi nella giornata di lunedì, ma riprenderà nel pomeriggio di martedì, quando le previsioni indicano la caduta di 10 millimetri d'acqua. Sotto osservazione restano i corsi d'acqua. Di vera emergenza restano la tenuta degli argini del Reghena e dei canali affluenti e scolmatori. Il Comune ha avviato costanti contatti con la Protezione civile per coordinare gli interventi sul territorio mentre la Regione ha dislocato due squadre di volontari a San Stino ed una a Portogruaro. Aumentata la richiesta di sacchetti di sabbia e c'è bisogno di aiuto per riempirli. Chiunque voglia aiutare per l'emergenza meteo può presentarsi nella sede del magazzino comunale in via del lavoro 6 in zona zona Pip Noiari, dove si trova il Centro operativo Comunale e la Protezione civile.

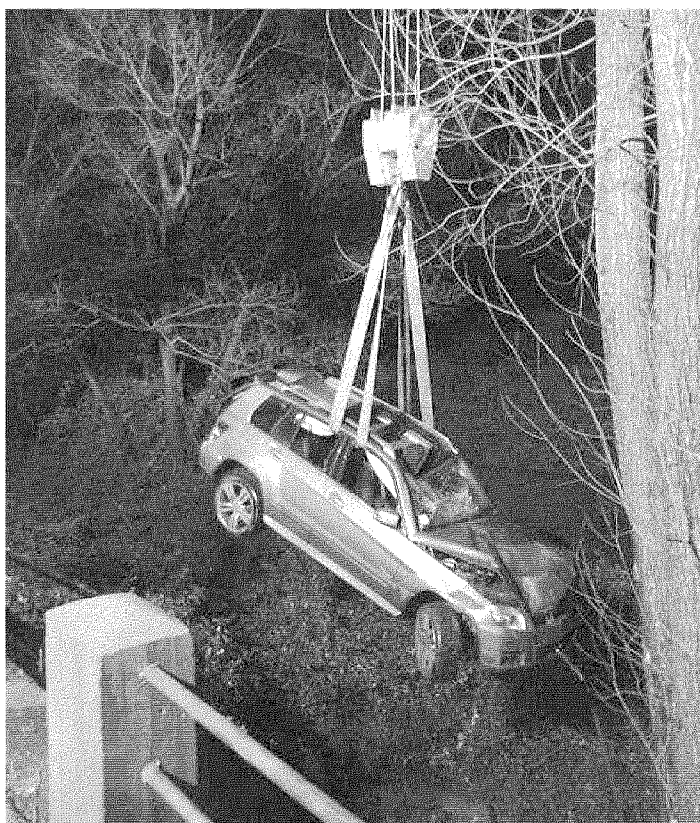


Il Piavon esondato in via Noghera ieri pomeriggio in centro a Ceggia

PONTECORVO Il consorzio di bonifica La prevenzione del 'Valle Liri' ha tutelato decine di agricoltori

«Gli eventi calamitosi di questi giorni, che stanno negativamente interessando molte parti d'Italia, non ultime Roma ed il suo hinterland, con gravissimi danni a persone e cose, portano direttamente alla positiva riflessione sul nostro territorio che sta attraversando sostanzialmente immune questi repentini e violenti stravolgimenti climatici». Lo afferma il rappresentante di zona della Coldiretti di Pontecorvo, Tommaso Di Brango, il quale continua aggiungendo che "non può che essere fatto un apprezzamento pubblico all'operato dei tecnici e degli operai del Consorzio di Bonifica Valle del Liri di Cassino, grazie ai quali le copiose e continue ed eccezionali precipitazioni piovose di questi giorni sono fino ad ora sotto controllo grazie all'ottimale deflusso delle acque, reso possibile da una manutenzione costante della vasta rete idrografica minore di sua competenza. Quasi sempre i

disastri idrogeologici che si stanno verificando in Italia dipendono dall'incuria dell'uomo, dall'abusivismo, dall'urbanizzazione incontrollata; ma anche dalla mancata manutenzione di canali, fossi e torrenti che spesso vengono eliminati o restano ostruiti dalla vegetazione e dai rifiuti, impendendo alle acque di fare il suo corso naturale verso i fiumi. Nel nostro territorio, fino ad ora, questi fenomeni sono stati impediti o ridotti al minimo anche grazie alla manutenzione costante che mezzi e uomini del Consorzio eseguono quotidianamente. Ovviamente, i primi a beneficiare di questo sono i nostri contadini, le imprese e gli agglomerati agricoli, per cui esprimo a loro nome e dell'associazione che rappresento il ringraziamento più sentito per l'ottimo operato del Consorzio, del presidente Pasquale Ciacciarelli e di tutto il consiglio di Amministrazione».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Una delegazione comunale ha incontrato a Venezia l'assessore regionale all'ambiente

Squaranto, non ci sono soldi per il bacino di laminazione

Il sindaco: «Conte d'accordo ma il Patto di stabilità blocca tutto, cosa stanno facendo i parlamentari veronesi che avevano promesso di intervenire?»

Vittorio Zambaldo

Piove a dirotto da giorni e il pensiero della gente è allo Squaranto e al Fabbio che otto mesi fa misero in ginocchio diverse famiglie e attività con la loro esondazione. Di provvedimenti di tutela si parla solo quando si tratta di chiedere il pagamento di imposte e i progetti restano sulla carta. Di bacino di laminazione sopra Montorio, per mettere in sicurezza il territorio e fronteggiare altri eventi meteorologici, si è parlato nell'incontro tra il sindaco di San Martino Valerio Avesani, l'assessore all'Eco-logia Mauro Gaspari, il consigliere Raffaele Perissinotto, il consigliere regionale sanmartinese Bruno Cappon e l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte.

La delegazione sanmartinese in Regione ha sostenuto la necessità di realizzare un invaso finalizzato alla laminazione delle piene del torrente Squaranto, che sia in grado così di contenere anche le piene del Fabbio. È un progetto che esiste da anni, ma che non è mai stato portato fuori dalle carte per mancanza di fondi: oggi servirebbero infatti circa 9 milioni di euro. L'idea è sostenuta anche dal Comune di Verona e lo stesso sindaco Flavio Tosi ha evidenziato in una lettera in Regione la «necessità di realizzare un invaso, finalizzato alla laminazione delle piene dello Squaranto e di prevedere opere di adeguamento dell'alveo del fiume Fabbio a valle di Montorio».

«L'assessore Conte ha condiviso appieno le problematiche che gli abbiamo esposto e l'ur-

genza di porvi rimedio attraverso la realizzazione di un bacino di laminazione», riferisce Avesani, «ma anche la Regione, come i Comuni, è soggetta al patto di stabilità e questo sta bloccando ogni intervento. Purtroppo siamo alle solite, perché dopo i proclami seguiti all'alluvione, la questione è stata dimenticata dalle istituzioni. Mi chiedo cosa stiano facendo per perorare questa causa i parlamentari veronesi, che nell'immediato sono accorsi facendo promesse e ora sembrano essersi volatilizzati», denuncia Avesani.

«I parlamentari che sostengono questo governo e che si sono spesi dopo l'alluvione, non hanno fatto seguire alle parole i fatti», rincara Gaspari «ed è uno scandalo quello che è avvenuto di recente con il decreto Milleproroghe, che ha stanziato altri ingenti fondi per il terremoto in Irpinia del 1980, quando io non ero ancora nato. La nostra Regione ha fermi a causa del patto di stabilità 1,3 miliardi con cui si potrebbe rendere sicuro il territorio, compreso il nostro, e in Parlamento ci sono deputati e senatori, anche veronesi, che si rendono complici di uno Sta-



Il torrente Squaranto all'altezza di Montorio

to che invece continua a spre-care risorse».

Il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Franco De Santi evidenzia la particolare attenzione dimostrata sulla questione dal prefetto Perla Stancari: «Nel corso delle riunioni da lei presiedute con i Comuni colpiti dall'alluvione ha insistito sul tema della prevenzione. L'abbiamo informata della necessità che venga realizzato il bacino di laminazione, intanto siamo in attesa di conoscere che decisione verrà presa sui rimborsi ai cittadini coinvolti nell'alluvione, costretti a presentare domanda di rimborso in tempi accelerati e con speranze molto ridotte di trovare soddisfazione: alle

famiglie si pagheranno i danni strutturali, non quelli ai beni mobili».

Umberto Anti, direttore del Dipartimento regionale difesa del suolo e foreste ha intanto comunicato al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta che «considerando la grave criticità del corso d'acqua e la particolare valenza del territorio attraversato, si ritiene indispensabile un'ampia concertazione dello studio che dovrà coinvolgere anche i Comuni di San Martino Buon Albergo e Verona». Anti ha già chiesto copia degli studi effettuati dal Consorzio «per un rapido avvio della fase conoscitiva e delle possibili soluzioni». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione ha fermi 1,3 miliardi con cui potrebbe rendere sicuro il territorio

MAURO GASPARI
ASSESSORE ALL'ECOLOGIA



L'intervento

Dalla Piana del Sele al Vallo di Diano la difficile situazione dell'agricoltura

Alluvione, Sangiorgio: «Draghiamo i fiumi»

Il presidente della Coldiretti chiede interventi immediati

CAPACCIO PAESTUM. “Per scongiurare nuove e ormai sempre più frequenti inondazioni nell'area della Piana del Sele ma anche nel vallo di Diano e nell'area dell'Alento è necessario provvedere in tempi stretti al dragaggio del letto dei fiumi Sele, Alento, Tanagro”. Lo scrive, in una nota, il presidente di Coldiretti Salerno, Vittorio Sangiorgio.

“Gli agricoltori non possono continuamente far fronte alle emergenze e vivere col timore di nuove e pericolose alluvioni – spiega il presidente di Coldiretti – è necessario ragionare in una logica di prevenzione e cercare soluzioni efficaci e radicali per scongiurare nuove inondazioni. La legge regionale del 30 ottobre 2009 consente interventi di manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, perché considera lo stato di dissesto del reticolo idrografico regionale e, dunque, l'elevato rischio idraulico. Allora non si perda più tempo e si applichi finalmente la normativa,

sistemando gli alvei, esportando l'eventuale materiale litoide in eccesso, nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio, tutelando al contempo l'habitat di fauna e flora, spazzato puntualmente via con la prima piena”. La proposta di Coldiretti scongiurerebbe le continue emergenze causate dall'esondazione dei fiumi e gli esosi costi derivanti dalle decine di richieste di risarcimento danni. In pratica, Coldiretti sollecita interventi di manutenzione idraulica – ampiamente previsti dalla legge regionale del 2009 – che prevedono l'estrazione di materiale litoide dagli alvei e dunque ciottoli, ghiaia e sabbia dagli alvei dei fiumi Sele, Alento, Tanagro, soprattutto in alcune zone dove il letto del fiume ormai è più alto dei terreni circostanti. Il materiale di risulta potrebbe poi, dopo opportune verifiche, essere utilizzato per il risarcimento del litorale o per altri scopi. “L'obiettivo – aggiunge Sangiorgio – è di evitare che in futuro

si ripetano allagamenti e danni incalcolabili alla popolazione e alle imprese agricole, senza più proposte tampone che fino ad oggi non hanno risolto il problema. Non ci si può nascondere dietro la frase fatta “non ci sono risorse”: il ripetersi ciclico degli eventi calamitosi richiede strategie volte all'attività di prevenzione, attraverso un programma pluriennale di manutenzione ordinaria del territorio, con il concorso di tutti gli Enti locali interessati, coinvolgendo, per la realizzazione, gli agricoltori – che sono poi i veri custodi del territorio – e i Consorzi di bonifica. In questo modo – conclude il presidente di Coldiretti – la Regione eviterebbe di pagare gli ingenti risarcimenti e assicurerebbe sviluppo dell'agricoltura salernitana che per crescere e porsi in maniera competitiva a livello nazionale e internazionale sta investendo risorse ingenti e non può permettersi danni come quelli dei giorni scorsi”.



L'appello

«Gli agricoltori non possono far fronte alle emergenze e vivere con il timore di nuove e pericolose esondazioni. E' necessaria la prevenzione dei fenomeni»

Nella foto
il presidente della
Coldiretti
Vittorio
Sangiorgio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Emergenza fiumi, più controlli degli argini

Boretto, vertice in prefettura sul tema della sicurezza idrogeologica: «Servono migliori sinergie»

► BORETTO

Vertice in prefettura, ieri mattina, sul problema della sicurezza idrogeologica, alla luce di quanto accaduto nei giorni scorsi in provincia di Modena, con l'esondazione del Secchio a causa di una falla nell'argine, e dell'allarme provocato dalle continue piogge che, anche in questi giorni, hanno determinato frequenti innalzamenti dei principali corsi d'acqua e dei canali della provincia.

Il prefetto Antonella De Miro ha coordinato la riunione alla quale hanno partecipato la presidente della Provincia Sonia Masini, insieme alla responsabile della Protezione civile provinciale, Federica Manenti, il direttore dell'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) ingegner Fortunato, il preside del consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Marino Zani; il direttore tecnico ingegner Zanetti e il direttore del Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti

del Po, dottor Larini.

Durante l'incontro è stata confermata la sostanziale "tenuta" del sistema idraulico della nostra provincia ma, considerando le ripetute piene che

hanno interessato gli affluenti del Po (Secchia, Enza e Crostolo) «in un'ottica di massima cautela, è stata condivisa l'esigenza di procedere, in collaborazione fra tutti i soggetti competenti del territorio, ad una serie di azioni ed interventi mirati, tra cui, nell'immediato, un nuo-

vo controllo delle arginature».

I partecipanti hanno comunque concordato, con i loro interventi e le loro riflessioni, sulle necessità legate «all'attivazione di interventi e sinergie volte a garantire il contenimento del rischio idraulico» anche attraverso un programma di ripetute

verifiche ed azioni di manutenzione che saranno al centro di una prossima riunione che il prefetto Antonella De Miro ha deciso di convocare verso la metà del mese di febbraio.



Un argine del Secchia dopo l'alluvione dei giorni scorsi



Il prefetto Antonella De Miro



IL COMMENTO

di CARLO CAVRIANI

UNA NOSTRA ECCELLENZA

GATTI a parte, che qui a Rovigo rischiano di finire sott'acqua, devo ammettere che osservando la situazione meteo in Italia di questi giorni mi sembra una fortuna abitare in Polesine. Una terra solitamente rinomata per l'alluvione ma che invece, in queste ore (facendo gli scongiuri del caso) è ben al riparo da disastri legati al maltempo. Spesso noi giornalisti facciamo servizi sulle eccellenze del Polesine, dimenticandone invece una che dovrebbe essere sempre ricordata. Mi riferisco all'opera di ingegneria idraulica di una lunga serie di professionisti che nel corso degli anni ha permesso di tenere lontano quel rischio di allagamenti che, per lungo tempo, ha creato una barriera invisibile, ma reale, di distacco tra la nostra provincia e il territorio italiano. La conferma che è stato raggiunto un grado di sicurezza ampiamente tranquillizzante, ci è fornita in occasione delle recentissime piene che riguardano canali e fiumi della penisola e che invece non toccano il Polesine. In un momento come questo (sperando non vi siano ulteriori tagli ai Consorzi di bonifica) ecco che rappresenta un motivo di soddisfazione ricordare a tutti che questa provincia è idraulicamente sicura. E forse, da questa nostra forza, bisognerebbe ripartire per agganciarsi ed allinearsi alla crescita del resto del Veneto e non solo.



LAVELLO DOPO IL «SÌ» AL BILANCIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA. L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE PITTELLA IN UN INCONTRO CON ALTABELLO

Rendina, a breve l'avvio dei lavori

Gli interventi per il ripristino della diga inattiva, già appaltati, costeranno oltre 10 milioni di euro

● Molto presto partiranno i lavori di ripristino della diga del Rendina, importante invaso dell'area Nord lucana, che ormai da anni non forniva - perché inattiva - le preziose risorse idriche per gli operatori del settore. Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, in un incontro al quale ha partecipato anche il primo cittadino di Lavello, Sabino Altobello, ha annunciato che il Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano ha aggiudicato ad una ditta - in seguito a regolare gara d'appalto - i lavori di ripristino dell'infrastruttura idrica, per un totale di dieci milioni e 300 mila euro, di fondi provenienti dal Ministero all'Agricoltura.

Decisiva, per lo sblocco delle procedure necessarie a far partire le opere, è stata la recente approvazione del bilancio del Consorzio di bonifica. La diga del Rendina è stata realizzata intorno agli anni '50 del secolo scorso dal Consorzio di Bonifica del-



DIGA L'invaso del Rendina

la Fossa Premurgiana ed è entrata in funzione nel 1957. Per realizzarla è stato necessario sbarrare il corso del torrente Olivento. Prima che rimanesse a secco, la grande infrastruttura idrica con il suo invaso di 22 milioni di metri cubi d'acqua serviva

direttamente un comprensorio irriguo di ottomila ettari, che partiva dall'area di Lavello e di Gaudio e arrivava fino a Canosa di Puglia, oltre ad alimentare gli insediamenti industriali dell'area di San Nicola di Melfi e le agroindustrie della zona. La diga del Rendina, che si trova a pochi chilometri dai centri abitati di Lavello e di Rapolla è da sempre considerata un'opera indispensabile, in un territorio a forte vocazione agricola e con grande necessità di risorse idriche ad uso irriguo.

La diga del Rendina, tra l'altro, esercitava un'azione di sostegno anche per altri quattromila ettari nel territorio di Melfi. Il governatore lucano Pittella, comunque, incontrerà a febbraio la conferenza dei sindaci dell'area programma Vulture-Alto Bradano, per parlare di altri lavori sulle infrastrutture dedicate all'agricoltura che interessano il territorio.

[f.rus.]



LA TUTELA IDROGEOLOGICA

Difesa del territorio, una priorità

Piva (Cia): prevenire anche i danni causati da nutrie e volpi

«La tutela idrogeologica del nostro territorio deve diventare una priorità non solo degli agricoltori ma di tutta la popolazione». Massimo Piva - risicoltore e vicepresidente provinciale di Cia Ferrara - definisce come necessità assoluta la sorveglianza di tutte quelle zone del ferrarese dove esiste il rischio concreto di incrinare l'equilibrio tra i terreni e le acque. «La terra è un patrimonio collettivo. Quello che è recentemente successo nel modenese - dice Piva - deve diventare per le associazioni agricole, i Consorzi di Bonifica, le Istituzioni e per tutti i cittadini un avvertimento importante. Mantenere l'equilibrio idrogeologico è fondamentale e va fatto con un'azione costante e tempestiva che prevede, tra le altre azioni, il contenimento numerico della fauna selvatica. A volte questa operazione rivolta ad esempio a



Un tratto di fiume

volpi o nutrie viene scambiata per un atto di accanimento contro queste specie animali, ma è un'idea sbagliata. Controllare la popolazione dei selvatici significa prevenire danni che potrebbero incidere non solo sull'agricoltura ma sulla vita stessa delle persone, messe in pericolo dai

cedimenti degli argini e dal tracimare delle acque».

«In particolare - afferma il dirigente Cia - voglio ribadire l'importanza dei Coadiutori, figure abilitate, a seguito di un corso specifico, dalla Provincia di Ferrara, ad intervenire solo in quei casi dove un eccesso di popolazione faunistica può incidere proprio sull'equilibrio idrogeologico, sanitario ed economico. Non solo figure a disposizione del mondo agricolo, che contribuiscono alla prevenzione dei danni alle colture da fauna selvatica, ma volontari che svolgono una costante ed importante funzione di protezione civile e sociale. Le operazioni di contenimento sono monitorate e il controllo costante è l'unico modo davvero utile e concreto per non trovarsi, improvvisamente e senza poterle prevenire, in situazioni di emergenza».

(a.t.)



NEI PIANI DEL CONSORZIO DI BONIFICA Razionale erogazione idrica per potenziare l'agricoltura

Distribuzione razionale delle acque, valorizzazione dei prodotti locali e investimenti strutturali per la distribuzione dell'acqua, vitale per l'agricoltura. Sono queste le tre priorità stabilite su cui si muoveranno le attività del Consorzio di Bonifica 6 Enna. Tutto questo è stato stabilito nel corso della riunione tenutasi al Consorzio di bonifica a cui hanno partecipato Andrea Scoto dell'assessorato provinciale dell'Agricoltura, Alessandro Costa, rappresentante Eurocoltivatori, Biagio Cascio, presidente Osservatorio diga Olivo, Francesco Palermo, rappresentante Copagri, Francesco Salamone, rappresentante della Cia, Marcello Melfa, ex assessore provinciale agricoltura e rappresentante Confagricoltura ed è stata utile perché si è discusso sulle potenzialità del territorio e nel contempo sulla necessità di potenziare i prodotti agricoli anche con la collaborazione del Consorzio di Bonifica, grazie anche a una migliore organizzazione ed una collaborazione più fattiva da parte delle Associazioni di categoria. Il direttore Gaetano Punzi ha sostenuto nel suo intervento che bisogna invitare le banche ad aiutare le associazioni e le imprese agricole per la partecipazione all'Expo di Milano e per venire incontro agli utenti. Alessandro Costa ha sostenuto che il Consorzio è degli utenti e che a Barrafranca sono i giovani ad investire sull'agricoltura e a crearsi un avvenire, solo che manca l'acqua e la burocrazia continua a creare ostacoli. Francesco Palermo apprezza l'operosità del nuovo direttore del Consorzio ma sostiene che bisogna sfruttare meglio l'erogazione di acqua della diga Sciaguana perché allo stato attuale è sotto utilizzata. Francesco Salamone propone, a livello organizzativo, delle procedure più celeri per agevolare gli agricoltori. L'ex assessore provinciale Marcello Melfa suggerisce un percorso di squadra, rendere maggiormente fruibile l'attività agricola, avviare un processo di modernizzazione e ricorda ai presenti che in provincia è stato creato un Osservatorio provinciale che potrebbe risultare utile per lo sviluppo delle produzioni primarie. Biagio Cascio, nel suo intervento ha dichiarato che è disposto a collaborare con tutti per risolvere i problemi della carenza idrica e delle distribuzioni, legate alla diga Olivo. Inoltre, propone di fare dei collegamenti con tutte le dighe attivando mezzi e strutture adatte per garantire la risorsa idrica visto che i lavori della galleria Juculia si sono fermati e non si sa se potranno riprendere. Il marchio del comprensorio che si sta creando servirà a garantire e a valorizzare i prodotti del comprensorio della diga Olivo e garantire così ai produttori. Andrea Scoto riassume tutta la discussione evidenziando tre punti importanti che sono la distribuzione razionale dell'acqua, la valorizzazione dei prodotti, investimenti strutturali per la distribuzione dell'acqua, gestione e manutenzione delle dighe e del territorio.

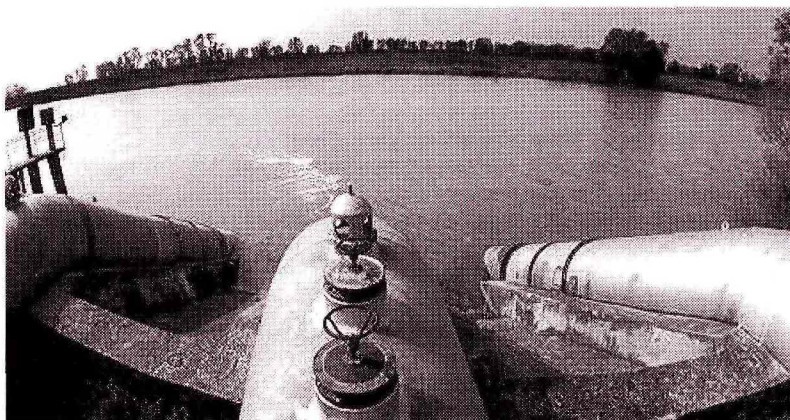
F. G.



CONSORZIO DI BONIFICA DELTA PO

Sull'energia elettrica non si può risparmiare

L'operatività del Consorzio di Bonifica Delta del Po è estremamente indispensabile per la conservazione produttiva e abitativa del territorio. Senza l'intervento delle 39 idrovore, delle 125 pompe capaci di sollevare 205 mila litri d'acqua al secondo, dei 650 km di canali, di centinaia di manufatti e decine di chilometri di argini, sarebbe una terra sommersa dalle acque piovane e filtrate dagli argini dei fiumi. Questa è stata la sostanza di tutti gli interventi effettuati in consiglio comunale a Taglio di Po per l'approvazione dell'ordine del giorno (approvato all'unanimità) sulla sicurezza idraulica presentato dai sindaci del territorio del delta: Porto Tolle, Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po, Porto Viro, Loreo e Rosolina. Il sindaco Francesco Siviero ha presentato il documento affermando che: "Il problema più grave, che condiziona l'operato del Consorzio e che potrebbe portare delle gravi conseguenze per il territorio è il taglio del finanziamento della Regione relativo al capitolo di spesa: Energia elettrica". "La Regione, su richiesta del Consorzio ma anche dei sindaci dei vari comuni - ha detto Siviero - ha già rimpinguato il capitolo, anche



se in maniera insufficiente, ma questo non deve essere un intervento <una tantum> perché, se non c'è la Regione che pensa alla salvaguardia del territorio, chi ci deve pensare? Devono pagare i cittadini i danni che sono stati fatti da altri per l'estrazione del gas metano, nel decennio 1950-1960, creando la subsidenza, ancora in atto, sprofondando il territorio mediamente con punte da 2 a 4,5 metri sotto il livello del medio mare?". Il consigliere Luciano Tamburin ha proposto che il documento venga inviato sia alla Regione che al Ministero competente. Il consigliere Layla Marangoni ha auspicato che il documento non rimanga nel cassetto ed ha invitato a non abbassare la guardia perché è meglio prevenire che curare. La capogruppo Margaret Crivellari ha apprezzato l'opera del Consorzio di Bonifica, ha convenuto sulla robustezza delle attuali arginature, ha sollecitato azioni interregionali e una regia comune per capire bene l'attuale situazione idraulica del territorio. Il consigliere Dario Altieri ha ricordato che l'Aipo, un anno fa, ha stipulato una convenzione con la Protezione civile per monitorare le arginature del fiume Po. Il sindaco Siviero ha assicurato che si continuerà a vigilare perché la sicurezza idraulica del territorio è un bene inestimabile e perché sia garantita nel tempo essendo alla base dell'esistenza del territorio deltizio.

Giannino Dian

